

Linee Guida per la raccolta differenziata porta a porta nel Comune di Fiumicino.

Innanzitutto, cosa spinge dei comitati territoriali di semplici cittadini a redigere un documento del genere? Sicuramente l'esigenza di comprendere un problema per la cui soluzione chi di dovere non ha fatto alcun passo decisivo. Il tentativo è quello di dimostrare che questi passi sono fattibili, necessari e condizionati a una sola cosa: la volontà politica di realizzarli.

Le linee guida elaborate dal Comitato Rifiuti Zero di Fiumicino e dal CRZ Passoscuro R-esiste sono il frutto di uno studio attento della materia che tratta la raccolta differenziata accompagnato da uno studio altrettanto attento della questione che riguarda prettamente il territorio del Comune di Fiumicino.

Una prima parte del documento, necessaria introduzione per chi è digiuno sulla materia o quasi, tocca argomenti generali, come

- le normative italiane ed europee che regolano il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti,
- una sintetica ma interessante piccola storia della gestione dei rifiuti,
- una panoramica su cosa sia e cosa significhi RACCOLTA DIFFERENZIATA,
- una analisi dell'evoluzione della RACCOLTA DIFFERENZIATA in Italia, corredata da dati estrapolati dall'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti del 2011.

Tutti gli argomenti trattati portano all'esposizione della teoria cardine a cui si ispirano e in cui credono i comitati che hanno redatto le linee guida, e cioè la strategia RIFIUTI ZERO, che vede tra i suoi primi teorizzatori Robin Murray, economista industriale esperto in rifiuti, e tra i maggiori fautori ed attivisti a livello mondiale il professore di chimica e tossicologia statunitense Paul Connett.

La strategia RIFIUTI ZERO altro non è che una politica che si propone di rivedere la vita ciclica delle risorse, facendo in modo che la quantità di rifiuti da smaltire sia prossima allo zero, contrapponendosi quindi alle pratiche che prevedono incenerimento e discarica. E' concretizzabile in 10 passi che ricalcano in parte, e completano, la famosa strategia delle quattro R (Riduzione, Recupero, Riutilizzo, Riciclo). Tra questi 10 passi, tra i primi e fondamentali c'è la RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA.

Perché la raccolta differenziata deve essere PORTA A PORTA? Nelle linee guida è spiegato chiaramente: l'esperienza di una raccolta differenziata con il metodo del cassonetto stradale come gestita attualmente da Comune di Fiumicino è inutile e fallimentare. La mancanza di separazione della frazione organica dall'indifferenziato è il primo elemento che impedisce l'effettiva riduzione dei rifiuti, senza contare che in mancanza di questa separazione la percentuale di raccolta differenziata difficilmente supera il 35%; i cassonetti stradali, in cui il cittadino conferisce senza controllo il risultato della propria raccolta differenziata casalinga, non garantiscono il risultato di una quantità di materie riciclabili accettabile.

Nel Comune di Fiumicino la raccolta differenziata stradale rappresenta solo un COSTO, perché non esiste, a tutt'oggi, un'adesione all'accordo quadro ANCI-CONAI per la vendita ai consorzi delle materie riciclabili, e perché in ogni caso i materiali differenziabili raccolti tramite cassonetto sono talmente contaminati da materie estranee che, in base all'accordo di cui sopra, non sarebbero accettati dai consorzi stessi.

Per raggiungere gli obiettivi che la legge italiana ci impone, cioè il 65% di raccolta differenziata entro la fine del 2012, l'unica soluzione è il porta a porta. Il piano proposto dall'ATI che attualmente, e da poco, ha preso in mano il servizio d'igiene urbana di Fiumicino è scandalosamente lontano da questi obiettivi. In base ai parametri stabiliti da un discutibile bando di concorso del 2009, prevede l'estensione del porta a porta al 70% della popolazione IN 7 ANNI, con una differenziata attesa alla fine del 2018 non superiore al 55%, e lasciando fuori intere località del territorio come Aranova che conta quasi 5600 abitanti.

Eppure il territorio di Fiumicino presenta delle caratteristiche per cui una raccolta differenziata porta a porta è anche facilmente attuabile: la sua caratteristica di policentricità consente di organizzare le fasi di messa a regime raggruppando località omogenee e contigue.

Pur con i soli numeri a disposizione (che purtroppo non comprendono l'analisi della frazione merceologica dei rifiuti prodotti nel Comune e riferimenti quantitativi relativi alle utenze non domestiche), e presupponendo l'esistenza dell'adesione all'accordo Anci-Conai di cui sopra e di un accordo con l'impianto di compostaggio AMA ospitato nel territorio del Comune, le linee guida dimostrano che, con un piano operativo serio e "aggressivo", il risultato del 65% è raggiungibile in 12-16 mesi,

Il piano è composto di tre fasi successive a copertura dell'intero territorio comunale, a partire dalle località poste a nord che, sotto la minaccia dell'inceneritore di Pizzo del Prete, sono loro malgrado più sensibilizzate ed informate, aree in cui il successo del porta a porta farebbe da volano per l'estensione alle altre località. Analizza e prende in considerazione le caratteristiche territoriali e sociali del Comune possibili fonti di criticità, come certe tipologie edilizie o la presenza stagionale e non stanziale di cittadini nelle località a maggiore vocazione turistica.

Soprattutto, in base ad un calcolo approssimato ma comunque per difetto, stima in una media di poco meno di 2 milioni di euro all'anno il risparmio per il Comune al raggiungimento del 65% di differenziata, calcolati in base al minor costo derivato da minor quantità di rifiuti da conferire in discarica.

A completamento del piano di raccolta differenziata porta a porta, vengono analizzate tutte le iniziative che il Comune dovrebbe attuare sia per rendere funzionale il progetto stesso sia in assenza od in attesa di questo. Sono iniziative per la riduzione a monte dei rifiuti, che vengono prese in considerazione sia per quanto riguarda la frazione organica (quindi l'incentivo al compostaggio domestico e l'intercettazione di sfalci e potature tramite i centri di raccolta), sia per quanto riguarda la frazione secca (quindi protocolli d'intesa con la grande e piccola distribuzione organizzata per la riduzione degli imballaggi, azioni di green public procurement dirette e indirette e intercettazione di oggetti e materiali riusabili e riciclabili tramite officine del recupero nei centri di raccolta).

E' proprio il centro di raccolta, o isola ecologica che dir si voglia, a poter fare la differenza. Aldilà del compito di ricezione di rifiuti ingombranti e pericolosi, si rivela strategico sia per l'intercettazione di materiali altrimenti destinati allo smaltimento che invece possono essere reintrodotti in circolo sia per la gestione delle criticità derivate dalla necessaria rigidità di orari e giorni di raccolta di un porta a porta che funzioni.

Ultima ma non meno importante, nelle linee guida non può mancare un'analisi dell'importanza della COMUNICAZIONE. In un progetto in cui il cittadino è l'attore principale e fondamentale, al quale viene chiesto di modificare in qualche modo uno stile di vita, le iniziative di informazione e sensibilizzazione sono fondamentali per l'ottima riuscita di un piano di raccolta differenziata porta a porta. Questa, a differenza di altre metodologie di raccolta differenziata, responsabilizza l'utente e tende a premiarlo con la naturale trasformazione della tassa sui rifiuti in tariffa puntuale, ma lo stesso utente deve essere coinvolto pienamente nella riuscita del progetto con campagne chiare, dirette e visibili, con assistenza costante nella fase di passaggio da un sistema di raccolta ad un altro, e con la possibilità data al cittadino di partecipare alle scelte comunicando feedback e critiche e proponendo miglioramenti e verificandone l'attuazione.

Comitato Rifiuti Zero Fiumicino
Comitato Rifiuti Zero Passoscuro R-Esiste